



***VAS on line, 4 Novembre 2005***

**LE 10 BUONE NOTIZIE DI GOVERNO PER L'AMBIENTE**  
***di Paolo Cacciari***

ROMA 4 novembre 2005

La temeraria idea di condensare il futuro programma ambientale della coalizione dell'Unione in 10 proposte (giudicate prioritarie per il loro contenuto o per la loro emblematicità), è nata in una calda serata d'estate tra i partecipanti ad un dibattito alla Festa di Liberazione a Roma. La scelta del numero (diversamente dai Comandamenti) è – ovviamente – arbitraria. Dovrebbe essere maggiore: 100, ma forse nemmeno mille sarebbe sufficiente a contenere tutte le cose che bisognerebbe fare per rattoppare il disastro a cui siamo giunti. Anche la scelta dei tematismi è del tutto opinabile, liberamente contestabile a seconda dei gusti e delle propensioni personali. L'importate è sapere se siamo d'accordo sulla questione di fondo: immettere nella politica una coscienza ecologica; far capire l'urgenza delle questioni ambientali; mettere a tema nell'agenda del prossimo governo la preservazione delle risorse naturali, paesaggistiche, storiche e culturali del nostro Paese.

Siamo tutti vittime di una modernizzazione (governata dalle logiche economiche delle compagnie multinazionali - le corporate) diventata cieca forza distruttrice. Il pianeta brucia, davvero!

I negazionisti bugiardi alla Bush, ma anche i prudenti "negoziazionisti" insediati nelle Direzioni generali di Bruxelles, hanno fallito, clamorosamente, le loro previsioni. Tutti gli indicatori sulla qualità dell'ambiente e sullo stato ecologico delle specie viventi sono drammaticamente in allarme. (Non serve studiare i rapporti degli istituti scientifici, basta sfogliare i quotidiani!)

Le conseguenze della rottura dei cicli climatici sono imprevedibili. Ma è certo che la vita sul pianeta, a partire dalle popolazioni più povere, sarà sempre più difficile. Alcuni si adatteranno, altri - semplicemente - non ce la faranno. Bibliche migrazioni sono in corso. Tra questi molti sono "rifugiati ambientali": 10 milioni di persone secondo le agenzie Onu sono costretti a migrare a causa di "catastrofi lente" come la desertificazione, l'erosione delle coste, la salinizzazione delle falde, la diminuzione delle risorse idriche... Le proiezioni demografiche dicono che tra dieci anni i tre quarti della popolazione saranno concentrati in 40 megalopoli del terzo e del quarto mondo (Dhaka 23 ml, San Paolo 21, Delhi 21, Mexico City 20, Giacarta 17, Calcutta, 17, Karachi 16, Lagos 16...).

Le descrizioni di Engels o di Dickens delle condizioni di vita nelle città della rivoluzione industriale sembrano racconti per bambini in confronto alla Korogocho di Nairobi che ci ha fatto conoscere Zanolli, o alla Bombay di Salaam Bombay! Di Mira Nair, o alle Città morte americane di Mike Davis...

Noi non vogliamo fare finta di non vedere, di non sapere, noi non vogliamo essere corresponsabili, noi ci dissociamo!

Noi, a questa tendenza suicida, sentiamo l'urgenza morale e politica di dover contrapporre un pensiero che deve essere altrettanto forte e perciò stesso globale, planetario: la consapevolezza che il destino dell'umanità è unico ed è anche inseparabile da quello della biosfera, cioè delle condizioni ambientali in cui le popolazioni sono costrette a vivere.

(C'era quel saggio orientale che diceva che la terra è vissuta benissimo per tanto tempo senza il fastidio di dover sopportare l'homo sapiens e che lo potrebbe ancora fare. Ma non è vero il contrario: l'uomo avrà bisogno per molto tempo ancora dei "servizi resi dalla natura".)

In un mondo sempre più interconnesso e interdipendente il destino di ogni singolo individuo e il futuro di ogni comunità civile (la loro sicurezza, il loro benessere) sono strettamente legati.

Non c'è alternativa alla cooperazione, alla reciprocità, alla comunanza... se non quella che abbiamo sotto gli occhi: la guerra di sopraffazione, il dominio attraverso l'uso della forza militare, il monopolio della tecnologia, le politiche economiche capitalistiche...

Ci si dovrà pure allarmare se - come avvenne nell'Europa della Belle Epoque - le uniche voci che crescono nei bilanci degli Stati sono quelle per eserciti, bombardieri e fregate. Questi bilanci non li approvano solo capi di stato mitomani e ubriaconi, come Bush e Berlusconi, ma intere maggioranze parlamentari! Stiamo passando dal welfare al warfare, al keinesismo militare.

Se le cose stanno così, una proposta alternativa, democratica di "governance" del mondo (come amano dire le agenzie internazionali) deve sapersi muovere su un doppio registro, rispettando due semplici principi:

- il diritto di ciascun abitante della terra a non vedersi negato l'accesso alle risorse necessarie alla sua sopravvivenza (acqua, terra fertile, sementi, accesso alle conoscenze, libero uso dei ritrovati tecnologici, a partire dai farmaci...);

- il dovere da parte di chiunque (individui, imprese economiche, stati...) di rispettare i limiti della sostenibilità biofisica degli ecosistemi del pianeta. Insomma, avere l'attenzione di non vivere sulle spalle di altri, né di compromettere il futuro di chi verrà dopo di noi.

Non sono le preghierine della sera. Sono esattamente i principi contenuti in molti Trattati e Protocolli internazionali sottoscritti in sede Onu anche dall'Italia (l'A21 di Rio De Janeiro, la Carta di Aalborg sugli insediamenti urbani, la Conferenza di Pechino sulla condizione della donna, il Protocollo di Kyoto sul clima, i Piani d'azione per la sostenibilità varati a Johannesburg contro la povertà...). Peccato che i ricorrenti vertici dei governi dei "G8" (ultimo questo sull'energia di Londra) continuino a disattenderli. Il nostro governo in particolare.

Se la Terra va male, in Italia con Berlusconi stiamo peggio!

L'elenco dei primati negativi accumulati dall'Italia in Europa è impressionante. Ne ricordo un po'.

- L'Italia è la prima per Direttive inapplicate e per procedure di infrazioni (144 secondo il Wwf) presso la Corte di Giustizia (persino sulla direttiva sui grandi rischi industriali che ha preso il nome da Severo!) Ma penso anche alle malattie professionali (la tragedia dell'asbestosi da amianto) e gli incidenti sul lavoro.

- Prima nell'uso di pesticidi: 553 Kg per ogni Km<sup>2</sup> di superficie agraria.

- Prima anche per produzione di rifiuti domestici non recuperati pro capite.

- Prima nella percentuale di suolo edificato (tolte le aree montane inabitabili) e una delle peggiori nelle aree protette (10%).

- Prima nell'uso di automobili private per spostamenti nelle aree urbane (92% auto, 7% mezzi pubblici). E, infatti, siamo gli ultimi nell'estensione delle reti di metropolitane.

- Prima nella percentuale di merci trasportate su gomma, ultima su ferrovia.

- Prima nell'indice di motorizzazione privata: 600 auto ogni mille abitanti (la media europea è lo 0,4 ; in California è lo 0,5. Ma almeno lì - ho letto su Internazionale - è nato un movimento contro i fuoristrada, i dannati SUV, patrocinato dalla Associazione nazionale degli evangelici, che si è dato questo nome: "Che macchina avrebbe Gesù?". Ho provato ad immaginare cosa ne penserebbe Ruini...

- eppure in Italia - secondo l'OMS e un'accurata indagine delle Asl di varie città - si calcolano oltre 10.000 i morti attesi in più all'anno per cause dovute ad inquinamento da traffico (particolato inalabile PM10, Benzo-a-pirene, Ozono).

- Ultima nell'uso di energie rinnovabili (l'8% , compreso l'idroelettrico, contro il 20% della Germania).

- Il Protocollo di Kyoto è stato applicato al rovescio: su base 1990 avremmo dovuto ridurre del 6,5% le emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2012. Le abbiamo invece aumentate del 12%; I nostri obiettivi, quindi, si fanno semplicemente irraggiungibili. E già dal 2008 dovremmo pagare penali o comprare quote di autorizzazioni alla borsa di Londra scambiate oggi a 24 Euro a tonnellata di CO<sub>2</sub>. Con buona pace di coloro che pensano al "carbone pulito", un nuovo ossimoro: L'anidride carbonica non è tossica, ma è il principale gas climalterante.

- Un primato anche per i prelievi idrici: 56.200 milioni di mc/anno. Ricordo solo che i black out elettrici del 2003 erano dovuti alla mancanza di acqua di raffreddamento, non di "potenza installata".

In compenso sono state:

- sottratte dalla Via e dal potere degli Enti locali le decisioni sulla realizzazione delle "grandi opere" con la legge obiettivo Lunari. Se ogni cantiere è oggi un "campo di battaglia" (La Val di Susa è solo la punta di un iceberg ) una ragione c'è anche per quanto riguarda la mancanza di coinvolgimento delle comunità locali alle scelte urbanistiche. Da noi la VIA è diventata una procedura a giustificazione ex-post e – non a caso – la VAS non è mai stata introdotta;

- depenalizzati i reati ambientali (specie per quanto riguarda le responsabilità sui siti industriali inquinati). Il principio di "Chi inquina paga" è di per sé molto arretrato, ma non viene rispettato nemmeno quello;

- condonati grande parte degli abusi edilizi. In compenso è stata disapplicata la Carbon Tax, create le SPA Patrimonio e Infrastrutture per la s-vendita all'asta e la cartolarizzazione dei beni demaniali;

- liberalizzata la installazione dei ripetitori di telefonia mobile (Gasparri);

- liberalizzata la costruzione delle centrali termoelettriche con il "decreto sblocca centrali" (137 inutili e dannose);

- azzerati i fondi per la Difesa del suolo, compresi quelli (553 ml) previsti dal piano di assetto idrografico del Po che - semplicemente - servono ad evitare che il delta faccia - di nuovo - la fine di New Orleans,

- azzerati i fondi per la ricerca del Cnr e per le agenzie e gli istituti che si occupano di controlli ambientali,

- azzerata l'Agenzia nazionale della protezione civile,

- epurata la Commissione VIA nazionale,

- azzerato il Comitato scientifico dell'Arpa trasformata in Apat,

- commissariati gli Enti parco,

- estromessi dirigenti del Ministero all'Ambiente, in compenso è il ministero che più ha speso per consulenze, convegni, contributi ad improbabili associazioni amiche... tanto da meritarsi il nuovo titolo di "Ministero agli affari ambientali".

Ma tutto questo è ancora poco in confronto a ciò che è in arrivo nei prossimi mesi:

- cinque decreti in attuazione della legge delega (riscritta dai 24 saggi amici di Altero Matteoli) per il riordino di tutta la legislazione in campo ambientale (aria, danno ambientale, rifiuti, suolo e acque, autorizzazioni: 314 articoli, 35 allegati, 650 pagine). Una anticipazione allarmata dei contenuti è già stata fatta dal Wwf;

- la legge Lupi sull'urbanistica;

- la proposta di Alemanno per l'introduzione della caccia nelle aree protette;

- la Finanziaria di Tremonti con la svendite patrimoniali e la "ciliegina" dell'azzeramento delle riserve per i danni da calamità naturali che d'ora in poi dovranno essere coperti dai singoli cittadini e imprese residenti nelle aree a rischio con assicurazioni private obbligatorie;

- la proposta di Scajola (Conferenza energetica a gennaio) che rilancerà il nucleare.

Il prossimo governo - chiunque sarà - si ritroverà, quindi, una eredità drammatica: devastazioni e guasti profondi inferti non solo al territorio, ma anche al sistema delle regole e agli strumenti pubblici di controllo e di gestione.

Penso alla invenzione della "conferenza dei servizi" (con i "proponenti" dentro, che fanno da padroni) che tramite il trucco della "auto-dichiarazione di pubblica utilità" sfugge ad ogni controllo democratico. Penso al dilagare del Financial Project e dei General Contractor che monopolizzano il settore delle costruzioni.

Penso al processo di privatizzazione dei grandi enti energetici (ben descritto da Nicola Cipolla su Liberazione). Altro che "tassa del tubo"! Sono state create gestioni private di monopoli naturali (analogamente al caso dell'acqua) con utili da capogiro, incontrollati, che impediscono il decollo delle energie rinnovabili e boicottano le "buone pratiche" nel campo del risparmio energetico. Eppure la domanda e il mercato ci sarebbero: in 15 giorni è stato esaurito il bando per il finanziamento di pannelli solari; e le domande di "certificati bianchi" (emessi con soli 14 anni di ritardo dalla legge che li prevedeva) sembra superino del

doppio le disponibilità economiche. Se l'energia è la chiave di volta del sistema produttivo, della mobilità e dell'industria delle costruzioni... non è possibile pensare che possa rimanere nelle mani dei soliti "signori dell'energia", di Eni-Italgas e Enel e delle Reti del Gestore-Terna e Snam.

E' necessario fermare l'ecocatastrofe, ma è anche necessario dichiarare fin da ora che è necessaria un'inversione di rotta.

Noi non siamo solo "cittadini preoccupati", siamo partner di una maggioranza che aspira a diventare governo.

"Tavoli" programmatici, Fabbriche e Cantieri... sono al lavoro. In questi mesi vi è stata una effervescente produzione di documenti e proposte. Il Forum per una alternativa programmatica ha elaborato un ottimo documento. Le associazioni ambientaliste hanno presentato un documento per l'applicazione di Kyoto. Il contratto mondiale dell'acqua avanza precise proposte di ri-pubblicizzazione degli acquedotti. Sull'energia è sorto il Contratto mondiale per l'energia. A Bari, domani, la Rete del Nuovo Municipio esporrà le sue idee su come va governato a livello locale il territorio...

Con le primarie abbiamo consacrato anche un premier! Ma – mi sia permesso – ho qualche dubbio su cosa davvero pensa Prodi su queste questioni. Le poche parole scritte sul libretto giallo ("Per far ripartire l'Italia...") non sono condivisibili. Soprattutto tradisce un deficit di fondo di consapevolezza sui limiti raggiunti dal degrado ambientale, dalla saturazione del territorio, dall'esaurimento delle risorse naturali, dalla compromissione del patrimonio storico, artistico, paesaggistico del Paese.

Per noi è urgente investire risorse intellettuali e materiali in queste direzioni, perché solo a partire dall'imperativo della riqualificazione ambientale sarà possibile anche ricondizionare e ri-orientare l'intera base economica e l'intero assetto territoriale del Paese.

Voglio dire che qui proponiamo di uscire dalla logica economica tradizionale che vede le risorse naturali comuni e il patrimonio culturale collettivo come se fossero "giacimenti" minerari da sfruttare liberamente, riservando alla loro conservazione, nella migliore delle ipotesi e se dovesse avanzare, qualche plusvalenza.

Questa - non c'è chi non lo veda - è una logica suicida; consuma il più prezioso patrimonio nazionale; allarga il divario con i sistemi economici che si stanno attestando su modelli tecnologici più innovativi e più avanzati del nostro; soprattutto, ci condanna a vivere in condizioni pietose di inquinamento, di sicurezza idrogeologica, di standard di qualità abitativa.

Per noi aria, acqua, suolo, paesaggio, ecosistemi urbani... sono vincoli non rimovibili, beni non disponibili sul mercato, risorse irriproducibili quindi non mercificabili. Come ci ha più volte ricordato Giorgio (Nebbia) l'economia è un sottosistema dipendente dall'ecosfera. Chi finge di dimenticarselo è un pericolo pubblico.

Tra tutte le iniziative la più chiara e sintetica mi pare quella avanzata dalla campagna CAMBIARE SI PUO'. Sono anche i loro 10 punti. Quello che più ci riguarda esprime con una grande capacità sintetiche un punto di vista che vi propongo di condividere.

"Difendere i beni comuni e l'ambiente. Ci sono beni essenziali come l'aria, l'acqua, l'ambiente, la cultura, i saperi, l'informazione; ci sono servizi di interesse generale decisivi per l'uguaglianza fra i cittadini. Tutto ciò è patrimonio della comunità e non può essere sottratto all'interesse privato. Bisogna fermare la privatizzazione dei servizi pubblici e bloccare la direttiva Bolkestein. Serve una legge che tuteli i beni comuni e preveda la loro gestione in forma partecipata, a partire dalla ripubblicizzazione dell'acqua. Serve una seria politica per l'ambiente e le energie alternative che superi l'impostazione industrialista dei precedenti governi. Partendo dalla rigorosa applicazione degli accordi di Kyoto, chiediamo una seria politica basata sul risparmio energetico, sulle fonti rinnovabili, sul riuso delle materie seconde, che escluda il ricorso al nucleare, al carbone e agli inceneritori. Vogliamo che si abbandoni la realizzazione di grandi opere inutili, costose e di impatto ambientale devastante come il ponte sullo Stretto. Vogliamo un paese libero dagli OGM."